

**CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
A FAVORE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI**

ESERCIZIO 2000

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

Colleghi Delegati,

prima di passare all'esame del bilancio consuntivo dell'esercizio 2000, desidero illustrare brevemente i fatti più significativi della gestione e sottoporvi alcune considerazioni sulle principali problematiche che investono la nostra Cassa.

In questi primi mesi di attività, il nuovo consiglio di amministrazione è subito stato impegnato su diverse impegnative tematiche, sia interne che esterne alla Cassa.

Sul fronte interno, il consiglio ha lavorato molto sulla materia degli investimenti, argomento questo che sarà ampiamente illustrato in seguito.

In secondo luogo, è proseguito il lavoro organizzativo volto a migliorare radicalmente la gestione delle entrate contributive.

Sotto questo profilo, si è data soluzione al problema della riscossione dei minimi contributivi, la cui esazione a mezzo ruoli nel 2000 – così come previsto originariamente dalla Legge n. 21/86 – ha creato enormi problemi dovuti alle inefficienze ed ai ritardi dei concessionari della riscossione, senza neppure avere più il beneficio del “non riscosso per riscosso”.

E' stata pertanto adottata a partire dal 2001 la riscossione dei minimi contributivi (soggettivo ed integrativo) e del contributo di maternità a mezzo MAV.

Inoltre, sempre a partire dal 2001, è stato introdotto a regime, seppure in via facoltativa, il servizio SAT, che consente di provvedere in via telematica alla dichiarazione dei dati reddituali (sinora effettuata con il mod. A in forma cartacea) ed al pagamento delle eccedenze contributive (prima versate a mezzo bollettini postali), nonché dei minimi contributivi a mezzo RID (Rimessa Interbancaria Diretta).

Il grado di adesione al servizio è stato sin qui decisamente lusinghiero, tenuto anche conto degli inevitabili contratti e difficoltà tipici della fase di avvio.

Il progetto SAT riveste una grande importanza: da un lato, infatti, consente ai dotti commercialisti di ottemperare comodamente e con grande semplicità dal proprio studio a tutti gli adempimenti obbligatori verso la Cassa, eliminando la possibilità di errori o ritardi di versamento e le conseguenti possibili sanzioni; dall'altro, costituisce per la Cassa un formidabile strumento per migliorare l'efficienza interna, in quanto consente di acquisire in tempo reale i dati senza ulteriori operazioni, con minor impiego di personale e con la possibilità di aggiornare velocemente e certificare le posizioni previdenziali degli iscritti, nonché di verificare tempestivamente le inadempienze.

E' stata in questi giorni rinnovata la polizza sanitaria stipulata lo scorso anno che, com'è noto, assicura gratuitamente tutti gli iscritti alla Cassa per i c.d. "grandi eventi" e consente l'estensione della copertura ai familiari con una somma molto esigua. Sono stati ottenuti significativi miglioramenti nelle prestazioni (quali, ad esempio, il servizio di telemedicina) ed è stata altresì stipulata una convenzione per consentire di aderire all'assicurazione a condizioni estremamente favorevoli anche ai dotti commercialisti non iscritti alla Cassa.

Colgo l'occasione per segnalare che proprio in questi giorni dovrebbe giungere a definizione con i ministeri vigilanti l'elevazione della quota del saldo attivo d'esercizio da destinare al fondo per l'assistenza, che l'assemblea dei delegati del 26/11/99 aveva deliberato di elevare dallo 0,5% al 5% e che dovrebbe essere autorizzata nella misura del 2%.

Questa modifica consentirà di aumentare i fondi disponibili per tutte le attività assistenziali e permetterà di valutare ulteriori ampliamenti nelle prestazioni assicurate dalla polizza sanitaria per i prossimi anni.

Sul fronte esterno, è stato seguito il contrastato iter legislativo che ha portato all'emanazione, con la legge Finanziaria 2001, della normativa istitutiva della c.d. totalizzazione e, nei primi mesi del 2001, dell'emanando regolamento attuativo.

Com'è noto, questo istituto pone seri problemi in ordine agli equilibri finanziari degli enti previdenziali – quali il nostro – che determinano le pensioni secondo il metodo retributivo.

Tuttavia, il consiglio di amministrazione ha sempre responsabilmente ritenuto che questo fatto indubbio non potesse consentire, *sic et simpliciter*, di opporsi radicalmente alla introduzione della totalizzazione, in quanto trattasi di un diritto costituzionalmente garantito, così come autorevolmente ribadito dalla Corte Costituzionale.

Il problema vero, quindi, sul quale il Consiglio ha attivamente portato avanti un confronto costruttivo, sia in sede ADEPP che con il legislatore (da ultimo, il Ministero del Lavoro, competente per l'emanazione del regolamento attuativo), è quello dell'equa applicazione dell'istituto, equa nel senso che devono essere fissati

principi attuativi che ripartiscano gli oneri dell'istituto tra i vari enti previdenziali interessati in misura tale da non squilibrare il rapporto sinallagmatico tra contributi versati alle varie gestioni e prestazioni pro quota erogate dalle stesse.

Altro problema sul quale la Cassa si è mossa attivamente è quello dei compensi derivanti dagli uffici di amministratore e di sindaco di società.

La Cassa di previdenza, in totale sintonia con il Consiglio Nazionale, ha sempre sostenuto la piena natura di reddito professionale di tali prestazioni, che sono espressamente previste dal nostro ordinamento professionale, e la loro conseguente attrazione nella sfera contributiva previdenziale della Cassa.

Dopo le modifiche introdotte alla disciplina dei redditi di collaborazione coordinata e continuativa (e alla loro conseguente assimilazione a redditi di lavoro subordinato) si è fatta nuovamente strada un'interpretazione ministeriale che voleva far rientrare tali attività nella sfera delle collaborazioni coordinate e continuative e conseguentemente, assoggettarne i redditi a contribuzione previdenziale INPS 10%.

Le iniziative intraprese dalla Cassa, sia in sede AdEPP che con il diretto contatto di numerosi parlamentari, hanno portato alla adozione di una risoluzione da parte della Commissione Finanze della Camera che ha impegnato il Governo a far sì che sia normativamente sancito il principio di attrazione alla propria cassa di previdenza di tutti i redditi professionali conseguiti da ogni professionista.

Ma il vero, grande problema che ha impegnato a fondo il consiglio è quello della verifica della "tenuta" dell'attuale sistema retributivo a ripartizione e dello studio delle possibili soluzioni, cioè il possibile passaggio ad un sistema contributivo.

In effetti, la attuale situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa viene unanimemente giudicata in modo estremamente positivo: il coefficiente di copertura delle prestazioni è pari a 21,2 annualità (contro le 5 previste per legge), essendo le riserve al 31/12/2000 pari a oltre 2100 miliardi contro i circa 105 miliardi di pensioni erogate.

Parimenti, è eccellente il rapporto pensionati/iscritti, che nel 2000 raggiunge 1 pensionato ogni 9,8 professionisti attivi.

In realtà, questi elementi non devono trarre in inganno, per diversi motivi.

Innanzitutto, la nostra Cassa è ancora relativamente giovane e non è quindi demograficamente "a regime": tecnicamente, ciò avviene quando sono definitivamente "usciti" i soggetti (e i loro superstiti) che per primi si sono iscritti. Questo fatto richiede all'incirca 80 anni, mentre la nostra Cassa è nata nel 1963 ma ha istituito l'attuale regime previdenziale a partire dal 1987.

Ad oggi, oltre il 60% degli iscritti alla Cassa ha meno di 40 anni; la gran parte di essi si è iscritta negli ultimi 10 anni.

Poiché i pensionamenti dipendono dalle iscrizioni di 30-40 anni prima, il flusso dei nuovi pensionati è stato sin qui molto modesto ed il loro numero è cresciuto molto più lentamente di quello degli iscritti.

Questo rapporto così confortante nei prossimi anni avrà una considerevole diminuzione e cambierà.

Il nostro attuale sistema previdenziale è di tipo reddituale a ripartizione e la prestazione viene erogata attualmente sulla base dei redditi rivalutati degli ultimi 13 anni ed entro il 2004 si arriverà alla media degli ultimi 15 anni. È una pensione quindi che prescinde dalle contribuzioni: una pensione molto, molto generosa.

Molteplici sono le fenomenologie che ci hanno fatto e ci fanno riflettere:

1. L'aumento della aspettativa di vita: basti pensare che essa è aumentata di oltre 10 anni negli ultimi quaranta
E' di immediata intuizione l'impatto negativo che, a parità di condizioni per l'accesso alla pensione, ha una evoluzione di questo genere su un sistema che determina la prestazione in modo non correlato ai contributi effettivamente versati.
Dall'analisi della popolazione dei dottori commercialisti si rileva che, tenuto conto che il 60% di essi è collocato nella fascia di età sotto i 40 anni, ne discende che tra 25-30 anni si determinerà una "gobba" di pensionandi molto più pronunciata di quella generale della popolazione italiana: anche questo è un aspetto molto importante, visto che in un sistema a ripartizione le prestazioni ai pensionati si pagano con le contribuzioni degli attivi.
2. La femminilizzazione della categoria potrebbe creare ulteriori problemi, collegati all'aumento dell'aspettativa di vita: infatti statisticamente le donne vivono più degli uomini.
3. L'aumento della media dei redditi e delle pensioni erogate: i redditi medi dichiarati dai colleghi aumentano ad un ritmo di oltre il 10% annuo mentre l'importo medio delle pensioni erogate cresce di circa il 20%, con punte molto più elevate per le pensioni di vecchiaia e di anzianità

4. Natalità: Il trend degli ultimi anni mostra che in Italia il tasso di natalità è in calo ed è il più basso tra i paesi europei: da 2,4 figli per famiglia del 1970 siamo passati a 1,2 figli del 1999.
5. Correlazione tra contributi e prestazioni: nell'attuale sistema non c'è un rapporto sinallagmatico tra contributi versati e prestazioni corrisposte.
6. Sembra possibile una diminuzione dei dottori commercialisti dovuta alla minore natalità della popolazione italiana e al minor numero di laureati in discipline economiche (come appare da uno studio del Censis). In ogni caso non è pensabile che possa continuare all'infinito la crescita numerica tumultuosa degli iscritti, in quanto la nostra professione è necessariamente correlata allo sviluppo del tessuto economico del Paese.
7. Possono verificarsi provvedimenti istituzionali improvvisi da dover fronteggiare, come quello sulla totalizzazione dei periodi contributivi, che comporterà l'impiego di risorse aggiuntive oggi difficilmente prevedibili e dunque ulteriori problemi in ordine alla sostenibilità del sistema
8. Equità: nel sistema previdenziale ci dovrebbe essere una correlazione tra prestazioni e contribuzioni, tenuto conto anche dell'aspetto della solidarietà. Invece può succedere di aver versato per 20 anni contributi su un reddito di 20 milioni e poi per gli ultimi 15 anni su un reddito di 80 milioni. Tutto ciò crea fenomeni di mancata equità sia a livello orizzontale (nella stessa generazione) sia verticale (tra le diverse generazioni).

Tutti questi elementi ci fanno ritenere che l'attuale sistema, così come disciplinato, non potrà reggere nel tempo.

Questo convincimento è confermato dalle risultanze di un primo studio attuariale a 40 anni, che ha evidenziato come, in concomitanza con la "gobba" pensionistica di cui s'è detto, la Cassa entrerà in fase di squilibrio, essendo le prestazioni superiori alle entrate, con conseguente erosione totale del patrimonio in arco di tempo relativamente breve.

Il consiglio di amministrazione ha quindi deciso di aprire su questo tema un confronto con il mondo accademico, economico e politico, ed a tal fine ha organizzato una giornata di studi dal titolo "La previdenza va cambiata?" che si è svolta con grande successo a Roma il giorno 7 marzo 2001.

In tal senso l'assemblea dei Delegati un anno fa aveva sollecitato lo studio ipotizzando – appunto – il passaggio ad un altro metodo di calcolo, quello di tipo contributivo.

Il risultato emerso è stato quello di piena condivisione da parte di tutti i partecipanti delle analisi e delle preoccupazioni di questo consiglio, con apporti tecnico scientifici di grande livello, che sono stati raccolti negli atti della giornata che saranno inviati in tempo utile per l'Assemblea.

Attualmente le nostre analisi sono al vaglio di eminenti studiosi accademici ed attuari.

In ogni caso, apparirebbe chiaro sin da ora che, se vi potranno essere valutazioni diverse sulle modalità, sui tempi, sugli strumenti del cambiamento, sembra emergere assodata la necessità di cambiare l'attuale sistema retributivo verso un sistema di tipo contributivo, dove le pensioni erogate siano legate all'entità dei contributi effettivamente versati.

Il probabile passaggio al nuovo sistema richiederà comunque approfondimenti e valutazioni ulteriori, per cui non potrà ragionevolmente essere concluso immediatamente.

Le nostre prime stime, se confermate, ci fanno tuttavia ritenere che sia comunque necessario da subito porre mano ad azioni correttive volte a rendere maggiormente equo l'attuale rapporto tra contribuzioni e prestazioni.

In questo senso gli strumenti possono essere molteplici ed articolati anche in modo combinato tra loro: l'aumento delle aliquote contributive, l'allungamento del periodo di riferimento della media dei redditi presa a base per il calcolo della pensione, la revisione dei coefficienti di determinazione delle pensioni, l'istituzione di un contributo di solidarietà sulle pensioni per il periodo transitorio, oppure un tetto massimo alle stesse, l'innalzamento dell'età pensionabile, e così via.

In questo percorso, assume altresì grande importanza il rapporto ed il dialogo con le istituzioni, anche perché alcune delle proposte qui illustrate hanno bisogno di un provvedimento legislativo.

La Cassa, anche attraverso l'AdEPP, continuerà a porre con forza il problema di avere garanzie normative di stabilità del quadro di riferimento previdenziale, da un lato; dall'altro riproporrà al nuovo governo l'esigenza di ottenere un trattamento fiscale meno penalizzante di quello attuale, che equipara i proventi dell'attività della Cassa a redditi di natura commerciale con il conseguente pesante prelievo fiscale, che sottrae importanti risorse finanziarie all'accumulo di riserve necessario per garantire le future prestazioni.

Un ultimo accenno alla problematica della unificazione delle professioni di dottore commercialista e di ragioniere collegiato.

Questo tema è stato negli ultimi mesi al centro di un dibattito, anche acceso, all'interno della categoria.

Gli ultimi avvenimenti hanno reso il problema meno immediato, essendo stato stabilito che il percorso di unificazione dovrà passare attraverso l'emanazione di una legge da parte del parlamento che sta per insediarsi: ciò significa ragionevolmente che essa difficilmente potrà essere varata in tempi brevi.

Questa legge dovrà altresì definire l'assetto previdenziale della futura professione unica.

Il possibile momento legislativo dovrà condividere ed essere compatibile con le garanzie previdenziali sia dei dottori commercialisti che dei ragionieri.

Su questo argomento il consiglio di amministrazione, evidentemente, ha da subito iniziato a fare le proprie analisi e considerazioni al fine della tutela degli interessi giuridicamente protetti per gli iscritti alla nostra Cassa.

In primo luogo, è più che mai necessario che la Cassa non sia spettatore passivo di questo momento legislativo: di questo è pienamente consapevole anche il nostro Consiglio Nazionale.

Non appena sarà insediato il nuovo parlamento e sarà formato il nuovo Governo, la Cassa riprenderà il dialogo con le istituzioni, già consolidato nella passata legislatura, per chiedere di poter partecipare in modo attivo e propositivo alla stesura della norma che riguarderà l'aspetto previdenziale, giusto anche le nostre prerogative di autonomia gestionale, sancite per legge.

In ogni caso, i punti fondamentali della questione possono essere così delineati:

1. Occorrerà valutare se sia possibile mantenere separate le due Casse ovvero trarciare ipotesi di unificazione nel rispetto delle prerogative vigenti di ciascuna;
2. In tale secondo caso il Consiglio di Amministrazione si assume l'impegno di portare all'assemblea l'argomento e le proposte per affrontarlo;
3. in ogni caso, l'emananda normativa dovrà prevenire qualsiasi tipo di incognita sugli equilibri finanziario-patrimoniali di lungo termine.

Il risultato della Gestione

L'esercizio in rendicontazione chiude con un positivo risultato economico di 248,8 miliardi di lire assegnato alle riserve legali per prestazioni previdenziali (99,5%) ed assistenziali (0,5%) in conformità a quanto previsto all'art. 24 della legge N. 21/86.

L'ammontare del patrimonio netto, risultante dalle predette riserve e dal fondo di riserva per la rivalutazione monetaria degli immobili, deliberata in seguito di trasformazione della Cassa in associazione di diritto privato a seguito del decreto legislativo N. 509/94, per adeguare al valore I.C.I. immobili di costo storico inferiore, ascende a 2216,1 miliardi di lire (1970,3 miliardi di lire nel 1999) e corrisponde a 21,0 volte (21,0 nel 1999) l'ammontare delle pensioni erogate dalla Cassa al 31/12/2000, pari a 105,6 miliardi di lire.

La riserva legale per prestazioni assistenziali è stata utilizzata per 3.038 miliardi di lire per la stipula della polizza sanitaria a favore di tutti gli iscritti e pensionati attivi.

Il suddetto risultato economico, che presenta un incremento del 33,7% rispetto a quello del precedente esercizio (186,1 miliardi di lire) è stato conseguito grazie al favorevole andamento delle voci più significative dei ricavi rispetto ai costi.

Proventi Contributivi

I proventi contributivi, comprensivi delle quote di riscatto degli anni di laurea e del servizio militare, di ricongiunzioni di periodi assicurativi e dei contributi di maternità, assommano a 290,2 miliardi di lire con un incremento, in valore assoluto, di 27,2 miliardi di lire rispetto all'esercizio 1999.

Tale aumento è ascrivibile a:

- Maggior numero d'iscritti e pensionati attivi, che sono passati da numero 32.293 del 1999 a numero 33.046 al 31/12/2000;
- Più elevati redditi professionali e volumi d'affari I.V.A. dichiarati alla Cassa che costituiscono base imponibile ai fini contributivi; su scala nazionale il reddito medio degli iscritti è passato da 75 milioni di lire del 1999 a 83 milioni di lire, mentre il volume d'affari I.V.A. medio è incrementato da 131 milioni di lire a 145 milioni di lire;
- Aumento di lire 80.000 del contributo individuale di maternità;

- Maggior numero di domande presentate per l'esercizio delle facoltà di ricongiunzione di periodi assicurativi e di riscatto di anni di laurea e del servizio militare.

Proventi da gestione Mobiliare ed Immobiliare

Tali proventi, iscritti nel valore delle produzioni, ammontano complessivamente a 127,8 miliardi di lire, con un aumento di 11,3 miliardi di lire rispetto al risultato conseguito nell'anno 1999 riferibile, per la gran parte, ai proventi realizzati dalle gestioni patrimoniali, reinvestiti nelle stesse gestioni.

Prestazioni

Pensioni

Gli oneri per trattamenti pensionistici assommano a 105,6 miliardi di lire (93,7 miliardi di lire nel 1999) e sono riferiti a numero 3.404 pensionati al 31/12/2000 (numero 3.284 nel 1999).

Gli importi medi delle pensioni, come rappresentato nella seguente tabella, sono aumentati del 19,7% per effetto dell'adeguamento annuale dei trattamenti al costo della vita , a supplementi di pensione, e a redditi medi più elevati utili a fini del calcolo della pensione.

TIPOLOGIA DI PENSIONE	MEDIA 1999 (MILIONI DI LIRE)	MEDIA 2000 (MILIONI DI LIRE)	AUMENTO %
VECHIAIA	38,58	46,98	21,8
ANZIANITA'	73,03	94,68	29,6
INABILITA'	28,46	28,06	-1,4
INVALIDITA'	19,25	21,86	13,6
INDIRETTE	14,41	15,38	6,7
REVERSIBILITA'	12,5	13,47	7,8
PENSIONI DIRETTE	37,61	46,39	23,3
PENSIONI A SUPERSTITI	12,99	14,18	9,2
MEDIA TOTALE PENSIONI	26,02	31,15	19,7

Detti importi medi aumenteranno ancora nei prossimi anni, perchè saranno esclusi gli anni antecedenti il 1987 dalla computazione della media reddituale degli ultimi 15 anni di vita assicurativa, precedenti la maturazione di diritto a pensione, per i quali i diretti interessati non avessero effettuato l'integrazione dei versamenti contributivi pregressi, ex art. 29 della legge N. 21/86.

Peraltra, in applicazione interpretativa del disposto dell'art. 3 comma 12 della legge 335/95, con effetto dal 01/01/2001, la base reddituale di riferimento per il calcolo della pensione è stata elevata ai 13 migliori anni nell'ambito degli ultimi 15 di vita professionale, che saranno progressivamente elevati a 15 a far tempo dal 01/01/2004.

Interventi Assistenziali

I costi per le erogazioni a titolo assistenziale previste dall'art. 9 della legge N. 21/86 pari a 0,87 miliardi di lire, considerano le recenti modifiche regolamentari approvate dai ministeri competenti in data 18/09/2000, riguardanti interventi economici per stato di bisogno, contributi per spese di ospitalità in case di riposo, borse di studio, assegni per aborto spontaneo o terapeutico e per figli di associati portatori di Handicap o malattie invalidanti.

Indennità di maternità

Le indennità di maternità previste dall'art. 5 della legge 379/90 sono passate da 5,4 miliardi di lire del 1999 a 7,5 miliardi di lire nell'anno 2000; rispetto alle corrispondenti entrate contributive (6,1 miliardi di lire) si è registrato un maggior onere a carico della Cassa di circa 1,4 miliardi di lire.

L'elevato incremento è collegato al progressivo aumento della popolazione femminile: nell'anno 2000 le neo iscritte hanno raggiunto la metà del totale delle nuove iscrizioni alla Cassa.

Per ottenere il prescritto equilibrio tra gli oneri di tali prestazioni ed i relativi proventi per contributi di maternità, la quota individuale dell'anno 2000 pari a lire 180.000 è stata elevata a lire 284.000 nell'esercizio 2001.

Per le altre voci economiche non ancora considerate, si riportano nel sottostante prospetto di raffronto, unitamente a quelle già trattate per ogni migliore evidenza generale, i dati dei consuntivi 1999 e 2000, del Budget 2000, nonché l'evidenza delle variazioni assolute e percentuali tra Budget e consuntivo 2000.

VOCE	CONSUNTIVO 1999 (milioni di lire)	CONSUNTIVO 2000 (milioni di lire)	BUDGET 2000 (milioni di lire)	VARIAZIONE (consuntivo 2000 - budget 2000)	SCOSTAMENTO % (consuntivo 2000 - budget 2000)
VALORE DELLA PRODUZIONE	379.563	418.118	366.721	51.397	12,3
- Proventi contributi a carico degli iscritti					
- contributi soggettivi ed integrativi	241.402	257.406	256.011	1.395	0,5
- contributi di maternità	3.395	6.100	6.000	100	1,6
- contributi di riscatto	2.799	6.312	5.300	1.012	16,0
- contributi di ricongiunzione	15.436	20.411	18.041	2.370	11,6
- altri contributi	5	-		0	0,0
- Altri proventi				0	
- da gestione immobiliare	22.605	23.567	23.510	57	0,2
- da gestione mobiliare	93.921	104.322	57.859	46.463	44,5
COSTI DELLA PRODUZIONE	(138.279)	(157.077)	(151.619)	(5.458)	3,5
- Per servizi				0	
- per prestazioni istituzionali	(94.031)	(106.520)	(108.720)	2.200	-2,1
- per indennità di maternità	(5.382)	(7.456)	(7.750)	294	-3,9
- per altri servizi	(7.732)	(8.050)	(8.057)	17	-0,2
- Per il personale				0	
- salari e stipendi	(4.464)	(5.516)	(5.740)	224	-4,1
- oneri sociali	(1.146)	(1.535)	(1.416)	(119)	7,8
- trattamento di fine rapporto	(314)	(403)	(403)	0	0,0
- trattamento di quiescenza e simili	(42)	(98)	(118)	20	-20,4
- altri costi	(144)	(542)	(492)	(50)	9,2
- Ammortamenti e svalutazioni:				0	
- ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	(181)	(482)	(483)	1	-0,2
- ammortamento delle immobilizzazioni materiali	(6.678)	(6.760)	(6.729)	(31)	0,5
- svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante	(1.082)	(119)		(119)	100,0
- Altri accantonamenti				0	
- accantonamenti per pensioni di competenza	(731)	(2.038)		(2.038)	100,0
- Oneri diversi di gestione	(16.352)	(17.558)	(11.701)	(5.857)	33,4
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	241.284	261.041	215.102	45.939	17,6
PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	7.322	9.590	7.943	1.647	17,2
- Altri proventi finanziari :				0	
- da crediti iscritti nelle imprese che non cost. partecip.	3.465	852	993	(141)	-16,5
- proventi diversi dai precedenti	4.005	8.894	7.210	1.684	18,9
- Altri oneri finanziari	(149)	(156)	(260)	104	-66,7
RETTOFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	(505)	(59)	0	(59)	100,0
- Svalutazioni :				0	
- di partecipazioni	(505)	(59)		(59)	100,0
PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	(54.322)	(13.326)	8.040	(21.366)	160,3
- sopravanz attive diverse e per adeguamento Fondo rischi	985	11.538	12.180	(642)	-5,6
- Oneri:				0	
- ritrivalenza da alienazioni titoli	0	(47)		(47)	100,0
- sopravvenienze passive su titoli	0	(44)	0	(44)	100,0
- sopravvenienze passive diverse	(2.959)	(546)	(1.340)	794	-145,4
- restituzione contributi art. 21 L. 21/86	(2.276)	(2.555)	(2.800)	245	-9,6
- sopravvenienze passive per arretrati di pensioni	(1.193)	(1.121)		(1.121)	100,0
- Accantonamenti per contributi non dovuti	(9.960)	(371)		(371)	100,0
- Accantonamenti per rischi su adeguamento pensioni	(8.900)				
- Accantonamenti per rischi su immobili	(30.000)	(20.000)		(20.000)	100,0
Accantonamento rinnovo CCNL	0	(180)		(180)	100,0
SALDO PRIMA DELLE IMPOSTE	193.779	257.246	231.085	26.161	10,2
IMPOSTE DELL'ESERCIZIO	(7.620)	(8.389)	(7.660)	(729)	8,7
SALDO	186.159	248.857	223.425	25.432	10,2

Dal raffronto sopra esposto, si rilevano generalizzate economie delle spese non obbligatorie.

In merito agli accantonamenti per pensioni di competenza, occorre sottolineare che il costo non è a priori prevedibile, in quanto trattasi degli oneri di competenza relativi a pensioni il cui diritto è già maturato da parte degli iscritti, ma la cui erogazione non è ancora stata deliberata e/o richiesta al 31 dicembre. Analogamente, negli altri oneri finanziari sono compresi gli interessi su restituzioni di contributi, anch'essi non determinabili con certezza a priori. Per quanto concerne gli oneri diversi di gestione che presentano una variazione assoluta di oltre 5,8 miliardi di lire rispetto al budget

dell'esercizio, si fa presente che l'elevato scostamento è collegato direttamente a maggiori proventi delle gestioni mobiliari che hanno comportato maggiori imposte sostitutive per oltre 5,9 miliardi di lire. Un commento particolare merita l'andamento del costo del personale.

In questi anni sono state ottenuti grandi ricuperi di efficienza, tenuto conto che, a fronte di un incremento altissimo degli iscritti, il personale a tempo indeterminato è rimasto praticamente invariato.

Ciò che è ancora più importante sottolineare è che, nel contempo, sono stati attivati ulteriori servizi nei confronti degli associati e sono state intraprese una serie di attività – mai svolte in precedenza – funzionali alla certificazione generalizzata delle posizioni di tutti gli iscritti, alla verifica di tutte le posizioni dei colleghi non iscritti alla Cassa, ecc.

Lo sviluppo delle nuove, ulteriori attività programmate e la accelerazione della conclusione di tutte le lavorazioni pregresse già intraprese richiederà inevitabilmente di procedere in futuro a nuove assunzioni, essendo ormai difficile migliorare ulteriormente l'ottimo livello di efficienza raggiunto.

Sotto questo profilo, ritengo doveroso partecipare all'assemblea il sentito ringraziamento che il consiglio di amministrazione vuole esprimere a tutti i dipendenti della Cassa, che lavorano con impegno, dedizione, competenza e professionalità e contribuiscono in modo determinante al raggiungimento dei positivi risultati della Cassa.

L'attuazione del piano di impiego

Le linee guida per il piano degli investimenti 2000 deliberate dall'Assemblea dei Delegati del 26 novembre 1999 prevedevano:

- investimenti mobiliari per un importo pari all'80% dei fondi disponibili;
- investimenti in immobili per un importo pari al 20% dei fondi disponibili.

Considerato che nel corso del 2000 sono state acquistate esclusivamente due unità immobiliari, destinate rispettivamente a sedi degli Ordini dei Dottori Commercialisti di Perugia e di Isernia, per una spesa complessiva di £. 1,27 miliardi, gli investimenti in valori mobiliari sono stati i seguenti:

a) gestioni in fondi comuni di investimento, azionari ed obbligazionari, pari a complessive lit.30.000.000.000, così suddivisi:

• CCF	30.000.000.000	GESTIONE PATR. FONDI INTERNAZIONALI
-------	----------------	-------------------------------------

b) gestioni patrimoniali per operazioni sull'azionario ed obbligazionario internazionale, pari a complessive lit. 174.232.278.245, suddivise secondo il seguente schema:

• CREDIT AGRICOLE - INDOSUEZ	41.500.000.000	GESTIONE PATR. AZIONARIO INTER.LE
• MERRILL LYNCH	41.500.000.000	GESTIONE PATR. AZIONARIO INTER.LE
• SYMPHONIA	11.000.000.000	GESTIONE PATR. BILANCIATA AZ./OBBL.RIC
• UNIPOL	13.000.000.000	GESTIONE PATR. BILANCIATA AZ./OBBL.RIC
• S.PAOLI - IMI	43.000.000.000	GESTIONE PATR. BILANCIATA AZ./OBBL.RIC
• CREDIT AGRICOLE - INDOSUEZ	24.232.278.245	GESTIONE PATR. OBBLIGAZIONARIO

Dette gestioni sono state attivate, rispettivamente:

- in data 07/2/2000, per la gestione patrimoniale bilanciata per investimenti diretti azionari ed obbligazionari da parte di IMI Fideuram S.Paolo (4 miliardi), per la gestione per investimenti diretti azionari ed obbligazionari internazionali Unipol (4 miliardi), per la gestione azionaria internazionale Merrill Lynch (3,250 miliardi) e per la gestione patrimoniale bilanciata per azioni area Euro ed obbligazioni area Euro Symphonia (5,5 miliardi);
- In data 08/02/2000, la gestione azionaria internazionale Crédit Agricole Indosuez (3,250 miliardi);
- In data 25/02/2000 sono stati trasferiti dal portafoglio obbligazionario della Cassa i titoli obbligazionari in dollari (World Bank e Rio Tinto, per un valore di 24,232 miliardi di Lire) al gestore Crédit Agricole Indosuez (gestione patrimoniale obbligazionaria) mantenendo nel portafoglio obbligazionario gestito direttamente dalla Cassa solo titoli in Euro.

- in data 01/03/2000, per quanto concerne le gestioni patrimoniale bilanciata per azioni area Euro ed obbligazioni area Euro da parte di Symphonia (5,5 miliardi), Merrill Lynch per investimenti in azionario internazionale (3,250 miliardi), Crédit Agricole Indosuez per la gestione azionaria internazionale (3.250 miliardi), IMI Fideuram S.Paolo per la gestione patrimoniale bilanciata per investimenti diretti azionari ed obbligazionari internazionali (4 miliardi), Unipol gestione bilanciata per investimenti diretti azionari ed obbligazionari internazionali (4 miliardi).

Successivamente si sono estese le gestioni di cui sopra come segue:

- in data 05/5/2000: Crédit Agricole Indosuez gestione patrimoniale azionaria internazionale (1 miliardo), Unipol (1 miliardi), IMI Fideuram S.Paolo (1 miliardi) e Merrill Lynch per investimenti in azionario internazionale (1 miliardi);
- in data 01/06/2000: Crédit Agricole Indosuez gestione patrimoniale azionaria internazionale (1 miliardo), Unipol (1 miliardi), IMI Fideuram S.Paolo (1 miliardi) e Merrill Lynch per investimenti in azionario internazionale (1 miliardi);
- in data 16/06/2000: Crédit Agricole Indosuez gestione patrimoniale azionaria internazionale (1,5 miliardi), Unipol (1,5 miliardi), IMI Fideuram S.Paolo (1,5 miliardi) e Merrill Lynch per investimenti in azionario internazionale (1,5 miliardi);
- in data 04/08/2000: Crédit Agricole Indosuez gestione patrimoniale azionaria internazionale (1,5 miliardi), Unipol (1,5 miliardi), IMI Fideuram S.Paolo (1,5 miliardi) e Merrill Lynch per investimenti in azionario internazionale (1,5 miliardi);
- In data 28/12/2000 si sono ultimati gli investimenti per l'anno 2000 estendendo le seguenti gestioni : Crédit Agricole Indosuez gestione patrimoniale azionaria internazionale (30 miliardi), Crédit Commercial de France CCF (30 miliardi), IMI Fideuram S.Paolo (30 miliardi) e Merrill Lynch per investimenti in azionario internazionale (30 miliardi);

Alla luce dell'esperienza maturata, nel corso del 2000 sono state apportate alcune variazioni all'interno dei mandati di gestione già in essere con la Cassa, consistenti principalmente nell'ampliamento dello "spread" consentito ai gestori, onde meglio valorizzare e beneficiare della loro professionalità mediante una gestione attiva più incisiva e alla possibilità di operare in modo limitato su taluni mercati minori. Il tutto al fine di massimizzare l'obiettivo della redditività prospettica, fermo restando il vincolo del rischio implicito, inteso sia come rischio di mercato che come rischio della controparte.

Le procedure e le scelte di investimento per gli impieghi in valori mobiliari della Cassa si basano su un processo articolato:

- 1) partendo dallo studio delle caratteristiche demografiche degli iscritti, e della normativa delle entrate contributive da questi derivanti, si determinano le diverse categorie di investimento, che soddisfano i requisiti di equilibrio finanziario entrate/uscite.
La struttura demografica della Cassa, caratterizzata da una età media piuttosto bassa (essendo più del 60% degli iscritti al di sotto dei 40 anni di età) suggerisce forme di investimento più orientate verso mercati azionari che hanno maggiori attese in termini di rendimento nel lungo periodo, come ben evidenziato dai grafici successivi;
- 2) viene perseguita la diversificazione degli investimenti, con l'obiettivo di ridurre il rischio implicito, anche a spese di un eventuale abbassamento del rendimento assoluto.
Gioca rammentare che le finalità istituzionali della Cassa sono quelle di garantire le prestazioni previdenziali e assistenziali ai propri associati.
In quest'ottica, l'obiettivo degli investimenti è chiaramente quello di generare le risorse finanziarie necessarie ad erogare le prestazioni, utilizzando gli strumenti finanziari coerenti con il minor grado di rischio possibile.
E' pertanto evidente che la Cassa non può operare in modo speculativo sui mercati.
L'obiettivo dell'equilibrio patrimoniale e finanziario di lungo periodo non può e non potrà mai passare attraverso il tentativo di innalzare oltre misura i rendimenti degli investimenti a prezzo di assunzione di rischi impropri: il corretto e responsabile modo di operare, se necessario, può soltanto essere quello di adottare i correttivi appropriati ai meccanismi normativi che regolano le contribuzioni e le prestazioni;
- 3) si giunge pertanto ad un ragionato equilibrio ponderato delle classi di investimento (c.d. asset allocation) e all'individuazione dei relativi benchmark: conseguentemente, le scelte di investimento si basano su quanto esposto nei primi due punti, con una particolare attenzione alle caratteristiche geo-politiche degli investimenti, alle specificità dei mercati finanziari e dei settori economici.

- 4) viene quindi svolta un'analisi approfondita delle caratteristiche dei gestori: performances registrate in passato e loro costanza nel tempo, mercati in cui il gestore eccelle, stile di gestione adottato, struttura delle commissioni e dei costi di gestione praticati, eventuali altri servizi di consulenza forniti (analisi dei mercati, reportistica periodica, ecc.), gestione amministrativa e fiscale del portafoglio assegnato. Su tali basi, la Cassa ha selezionato i gestori in base alle loro peculiarità, con l'obiettivo di valorizzarne al meglio le competenze professionali e con la consapevolezza che la pluralità di gestori (e di stili di gestione) costituisce ulteriore elemento di diversificazione e, conseguentemente, di riduzione del rischio complessivo;
- 5) viene infine costantemente effettuato il monitoraggio degli investimenti effettuati, mediante la verifica delle performance ed il calcolo del rischio / rendimento sia per singola gestione che complessivo del patrimonio della Cassa, ai fini di una periodica revisione degli investimenti effettuati e di un continuo controllo sui gestori e mandati di gestione.

Per maggior chiarezza, ed a completamento delle informazioni contenute nella nota integrativa, si riporta di seguito il dettaglio dei fondi complessivamente conferiti in gestione a partire dal 1997, suddivisi per gestore e per mandato, con i relativi "benchmark" (indici di riferimento di mercato). Sono inoltre riportate le quote di "spread" consentite nel mandato di gestione, ovvero le percentuali di possibile allontanamento per esigenze di gestione attiva (tattica di gestione che permette al gestore di scegliere, a seconda dell'andamento di mercato ed a seguito delle proprie analisi, di discostarsi dal limite della quota di investimento fissata nel "benchmark" di riferimento):

SITUAZIONE AFFIDAMENTI IN GESTIONE

Gestioni Patrimoniali da parte di controparti internazionali:

Crédit Agricole – Indosuez

Gestione azionaria per complessive lire **95,200 miliardi**

Benchmark: 100% azionario – 0% obbligazionario

Spread consentito: min azionario 80% max 100%; residuo: monetario

Avvio gestione agosto 1997

Merrill Lynch

Gestione azionaria per complessive lire **92,100 miliardi**

Benchmark: 100% azionario – 0% obbligazionario

Spread consentito: min azionario 80% max 100%; residuo: monetario

Avvio gestione agosto 1997

BNP – Paribas

Gestione az. / obbl. internazionali per complessive lire **60,000 miliardi**

Benchmark: 70% azionario – 30% obbligazionario

Spread consentito: min azionario 30% max 100%; residuo: obbligazionario

Avvio gestione novembre 1997

Merrill Lynch

Gestione per fondi bilanciati per complessive lire **10,000 miliardi**

Benchmark: 50% azionario – 50% obbligazionario

Spread consentito: + / - 10% rispetto alle quote in azioni ed obbl.

Avvio gestione novembre 1997

Crédit Agricole – Indosuez

Gestione obbligazionaria per complessive lire **59,232 miliardi**

Benchmark: 0% azionario – 100% obbligazionario

Spread consentito: investimento interinale in monetario

Avvio gestione novembre 1999

Schroders

Gestione per fondi bilanciati per complessive lire **80,700 miliardi**

Benchmark: 50% azionario – 50% obbligazionario

Spread consentito: + / - 25% rispetto alle quote in azioni ed obbl.

Avvio gestione dicembre 1998

Crédit Commercial de France

Gestione per fondi bilanciati per complessive lire **77,240 miliardi**

Benchmark: 30% azionario – 70% obbligazionario

Spread consentito: azionario min 20% max 40%

Avvio gestione luglio 1999

Gestioni Patrimoniali da parte di controparti italiane:**Imi – S.Paolo**

Gestione bilanciata az./obbl. per complessive lire **105,240 miliardi**

Benchmark: 44% azionario – 56% obbligazionario

Spread consentito: max azionario 50%

Avvio gestione luglio 1999

Unipol Assicurazioni

Gestione bilanciata az./obbl. per complessive lire **75,240 miliardi**

Benchmark: 40% azionario – 60% obbligazionario

Spread consentito: azionario min 25%, max 50%

Avvio gestione luglio 1999

Symponia

Gestione bilanciata az./obbl. per complessive lire **68,320 miliardi**

Benchmark: 75% azionario – 25% obbligazionario

Spread consentito: azionario min 50%, max 100%

Avvio gestione luglio 1999

Totale affidamento in gestione **723 miliardi 272**
(Benchmark complessivo **58,82% azioni - 41,18% obbligazioni)**

di cui:

- Gestioni patrimoniali dirette
(benchmark gestioni) **495 miliardi 332 milioni**
63,58% azionario / 36,42% obbligazionario)
- Gestioni per fondi comuni
(benchmark fondi) **227 miliardi 940 milioni**
48,49% azionario / 51,51% obbligazionario)

Per completare il quadro degli investimenti mobiliari, sono stati investiti complessivamente 12.799 miliardi per obbligazioni a fronte mutui erogati nell'ambito della convenzione con la Banca Popolare di Sondrio a conclusione delle deliberazioni assunte in anni precedenti.

Si sono infine investite a più riprese, nel corso dell'anno, complessive lire 244.996 miliardi in operazioni di pronti contro termine per l'impiego temporaneo della liquidità con rendimenti netti superiori rispetto a quanto ottenuto sul conto corrente di tesoreria.

L'andamento dei mercati

In merito all'andamento generale dei mercati ed ai loro riflessi sulle scelte di investimento della Cassa, è noto a tutti il rallentamento del ciclo mondiale - divenuto più evidente negli ultimi mesi del 2000 -, come testimoniato anche dai principali indici della crescita che hanno continuato a deteriorarsi. Questa tendenza sta continuando anche nel primo trimestre del 2001.

Alcuni elementi di valutazione (crescente redditività aziendale, utili attesi, rendimenti obbligazionari crescenti sia del mercato americano, che di quello europeo) inducono a registrare una valutazione complessivamente positiva, in vista della ripresa del ciclo nella seconda parte dell'anno.

Nell'area Euro la crescita economica, dopo aver raggiunto la massima accelerazione nella prima parte del 2000, ha iniziato nell'ultimo semestre dell'anno una fase di rallentamento, che dovrebbe continuare anche nei primi mesi del 2001. Ciononostante, lo scenario macroeconomico rimane complessivamente favorevole per l'economia europea, con il Pil che dovrebbe espandersi di circa il 2,5% nel 2001.

Negli Stati Uniti il rallentamento ciclico si manifesta con maggior intensità che nel resto del mondo nonostante gli interventi effettuati dalla Fed nei mesi di Gennaio e Marzo 2001, riducendo i tassi di interesse di 150 b.p., con ulteriori ritocchi previsti nei periodi tra maggio e giugno.

Anche in Giappone, in linea con quanto avviene nelle principali aree geografiche, diventano più evidenti i segnali di rallentamento ciclico. La situazione è aggravata da un quadro politico estremamente delicato e da una sostanziale stagnazione dell'economia.

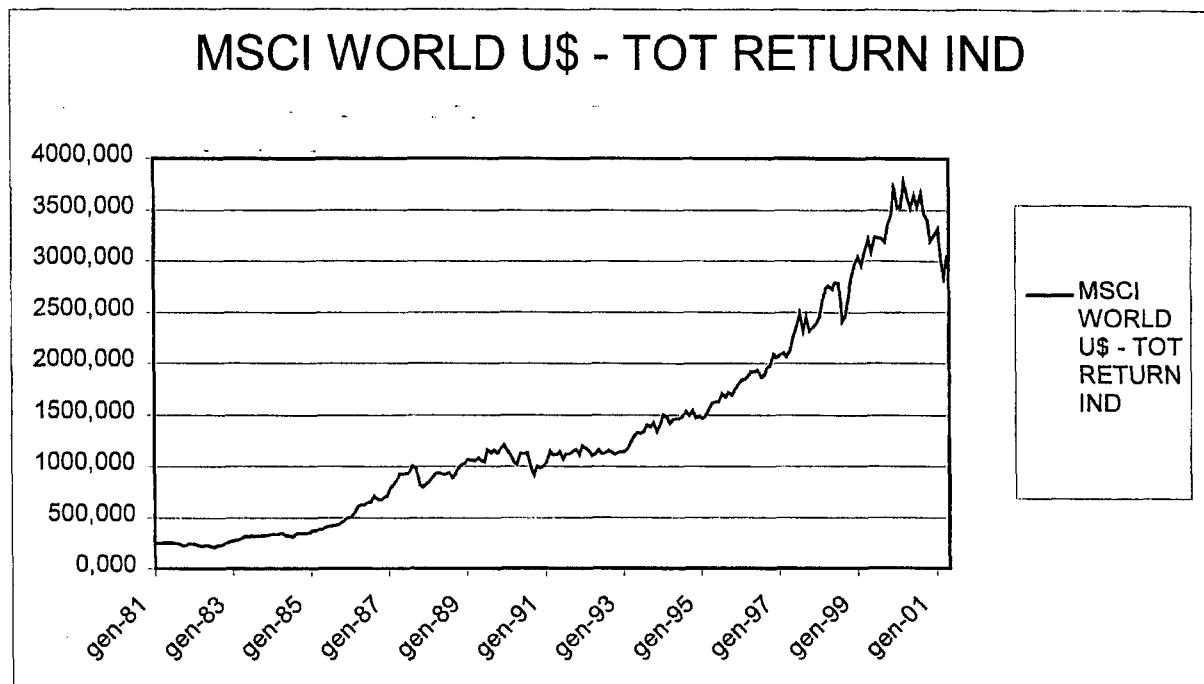
Mentre il rallentamento ciclico per la prima metà del 2001 è ormai inevitabile, un pronto allentamento delle politiche economiche (monetarie e fiscali) a livello globale dovrebbe garantire una ripresa dell'economia mondiale già a partire dalla fine del secondo semestre del 2001.

Tuttavia, questi scenari non alterano in misura significativa le scelte di investimento della Cassa, che hanno un orizzonte temporale di riferimento di lungo termine (oltre i 10-15 anni), tenuto conto degli andamenti prospettici delle entrate e delle uscite finanziarie.

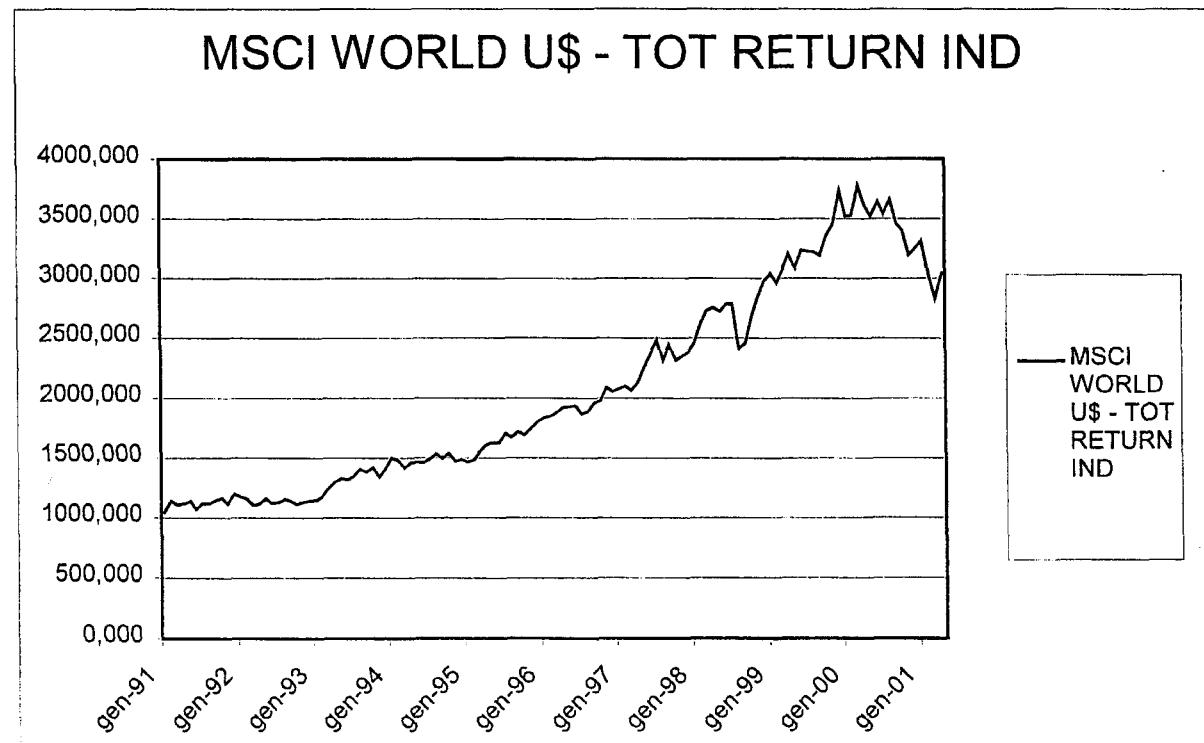
Infatti, tutti gli studi teorico-scientifici e le evidenze statistiche hanno dimostrato che il risultato complessivo dell'investimento di un portafoglio è determinato essenzialmente dalle scelte di allocazione strategica dello stesso (la c.d. asset allocation), mentre le movimentazioni tattiche in risposta ad oscillazioni transitorie influiscono sul risultato in misura marginale.

Si riportano di seguito i grafici dell'andamento di alcuni dei principali indici dei mercati mondiali negli ultimi 20 e 10 anni, nonché, da ultimo, un grafico esemplificativo di raffronto dell'andamento dei mercati azionari ed obbligazionari.

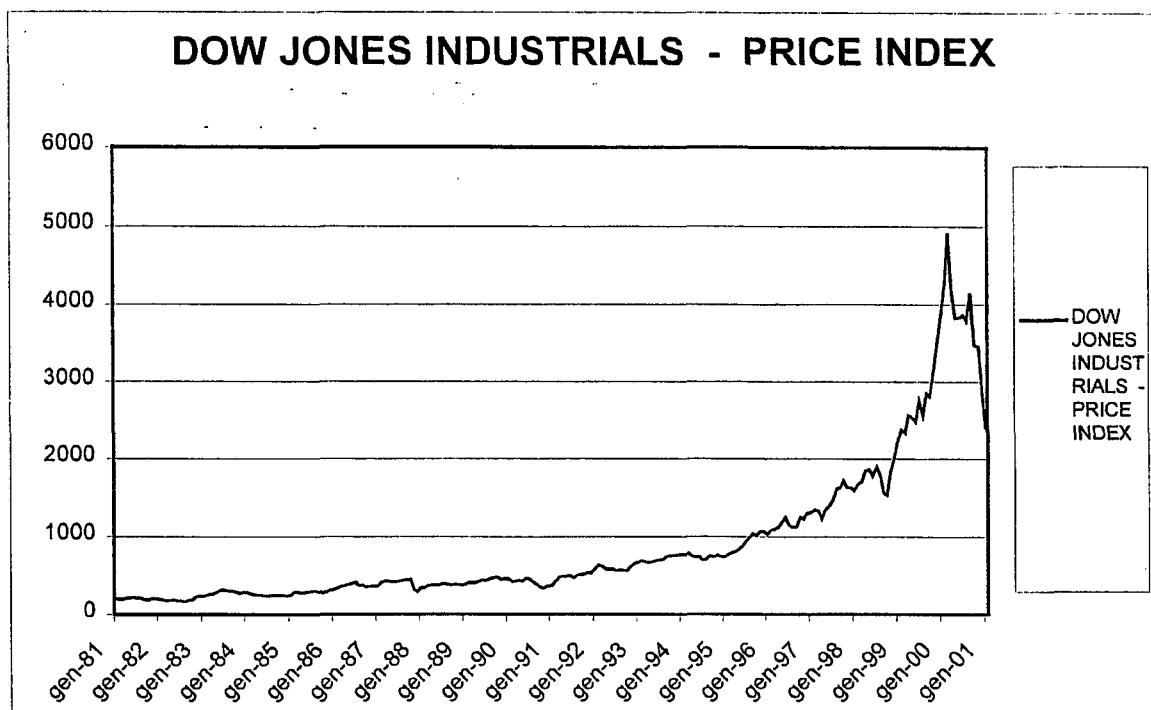
Morgan Stanley Capital Index World U\$ (MSCI) a 20 anni.



Morgan Stanley Capital Index World U\$ (MSCI) a 10 anni



Dow Jones (Titoli Industriali tradizionali americani) 20 anni.



Dow Jones (Titoli Industriali tradizionali americani) 10 anni.

